

Il Seme a ComoNext Tra innovazione e solidarietà sociale

Il convegno. La cooperativa compie trent'anni
«Abbiamo creato posti di lavoro offrendo formazione
e opportunità a tutti». Il ruolo del welfare aziendale

LOMAZZO

MARILENA LUALDI

Il 14,9% dei lavori spariranno entro i prossimi 15 anni: lo dice uno studio di The European House Ambrosetti. Nel mondo si alza la stima al 47%. Stracciarsi le vesti, no. E non solo per il digitale. Si può fare innovazione nel lavoro con le imprese sociali, cresciute in un anno del 6% a Como. Preziose, profit o non profit, capaci di mettersi in rete. Questo è emerso durante il convegno "Innovazione è lavoro" promosso a ComoNext per i 30 anni della cooperativa sociale "Il Seme".

Come una diligenza

Un gruppo - ha sottolineato la presidente Marina Bernasconi - che ha assunto 420 persone, di cui 85 disabili, e dato opportunità nuove a 140 uomini e donne diversamente abili.

Questo attraverso un'attitudine di inclusione, ma nella storia trentennale entrano termini chiave per un'impresa come in-

novazione, efficienza, marketing. «Siamo come una diligenza che deve correre - sottolineava Bernasconi - ma facendo salire le persone. Da imprenditori ognuno ha ben presente cosa significa lavorare in contesti di maggiore difficoltà e quanto serve fare squadra. I nostri interlocutori sono i primi stakeholder, i lavoratori. Disabili, stranieri, oggi sempre più giovani».

La formula della cooperativa sociale spinge a confrontarsi, come si è fatto ieri, nel dibattito moderato da Flaviano Zandonai. Grazie anche a ComoNext, «un luogo un po' magico - ha ricordato ieri il direttore generale Stefano Soliano - perché il cotonificio Somaini è nato nel 1883, con un imprenditore che l'ha voluto vicino a una ferrovia, non a un corso d'acqua. Era un innovatore».

Anche in questo Parco tecnologico con 125 aziende destinate a diventare molte di più e ad accogliere mille lavoratori della conoscenza, l'innovazione pas-

sa dalle persone: «Oggi - ha detto Soliano - è un po' di hardware e molto software». Proprio lui cita i dati di Ambrosetti, senza paura e pone due esempi di colossi cinesi, che hanno ridotto il personale: da 110mila a 60mila in un caso e da 650 a 60 in un altro. Siamo nel mondo della telefonia.

La musica nel territorio, anche tra le aziende profit, è diversa. Lucia Riboldi, presidente della rete Giunca, si occupa delle risorse umane in un'impresa chimica tradatese e lo rimarca: «Il compito di un imprenditore è anche creare lavoro».

La risposta è attraverso reti come questa, che ha messo insieme 13 aziende con 19 attori del territorio su 46 Comuni. Che si scambia anche il personale, in base ai flussi di lavoro e perché questo possaguardare fuori dal proprio approccio al suo impiego.

La rete è la chiave

La rete è la chiave: invece di co-

struire un centro estivo, ad esempio, si sono mandati i ragazzi in altri centri. Zandonai ne è convinto: «Qui dentro c'è il destino del welfare aziendale». Lo conferma Sergio Valentini, direttore di Promozione e sviluppo del territorio per Unioncamere: «L'aspettativa di vita media delle imprese è tra i 14 e i 16 anni. Qui si sta creando lavoro non misurato. E senza scorciatoie, tipo Cina e Usa il cui primo datore di lavoro è l'esercito».

Ma c'è un bisogno citato da Stefano Granata, presidente del Consorzio nazionale cooperazione sociale Cgm: «Il welfare aziendale è un mercato che si sta aprendo, un miliardo e mezzo oggi, ma da otto provider delle piattaforme di due anni fa siamo già 107. Bisogna connettersi con il resto del mondo, anche qui a Como. E l'impresa sociale può giocare la vera partita».

**Inclusione
ma anche
efficienza
innovazione
e marketing**



Peso: 48%



Marina Bernasconi, presidente de Il Seme FOTO BUTTI



Peso: 48%